

La mezzaluna e la svastica: il rapporto tra Hitler e il Gran Mufti Amin al - Hussein

“Tutta la storia non è che una lunga ripetizione: un secolo plagia l’altro”, scriveva Victor Hugo: quando il grande scrittore esprime questo pensiero, ancora non era scoppiata la prima guerra mondiale, l’impero ottomano non si era “dissolto”, non era stata ideata la Cospirazione di Sykes-Picot e non esisteva ancora la necessità del Trattato di Balfour.

Lo Stato di Israele ancora non esisteva negli anni Trenta del ventesimo secolo, ma la presenza ebraica nelle terre sante dell’Islam, iniziava ad essere considerata dal Gran Mufti di Gerusalemme, un corpo estraneo da sradicare con la forza. Il Gran Mufti, era Amin al- Hussein, ideatore e precursore del fondamentalismo islamico. Durante il mandato governativo inglese in Palestina, Hussein organizzava e sosteneva ribellioni, incitando i musulmani all’odio verso ebrei e cristiani.

Quale progetto idealizzava Amin al-Hussein?

Hussein progettava un impero panislamico nel quale ebrei e cristiani non avrebbero trovato una loro collocazione e un equilibrio di vita in comune. Fino a quel momento, ebrei e musulmani, avevano vissuto fianco a fianco insieme a gruppi di altre religioni, per secoli e in pace in tutto il Nord Africa, e nel Medio Oriente. Da giovane Hussein aveva partecipato, quale ufficiale dell’impero ottomano al genocidio dei cristiani armeni. Tornato in Palestina, iniziò a mettere in pratica la sua visione dell’impero panislamico, fondato sul motto: “un popolo, un partito, un leader”, lo stesso che diverrà in seguito lo slogan dei nazisti. Chiunque non fosse stato allineato con il pensiero del movimento islamico moderno, finalizzato all’emancipazione dal dominio europeo dei Fratelli musulmani, doveva essere tolto di mezzo, come molti dei capi musulmani locali che lo osteggiavano definendolo un pericoloso delinquente. Nonostante il voto contrario del popolo Palestinese, furono gli inglesi a eleggerlo Gran Mufti di Gerusalemme, ma la comunità musulmana locale non lo riconoscerà mai quale loro capo. Con la fine dell’impero Ottomano la visionaria restaurazione di un impero islamico diviene per Hussein una realtà. Sarà la corrente Wahhabita a dare potere ad Hussein, quella corrente di riforma religiosa ultraconservatore e rigida che giustifica l’uso della violenza per purificare il mondo islamico da tutto ciò che non lo è, e nel quale vige solo la legge della Shariah, adottata oggi nell’Arabia Saudita. Molti intellettuali Cristiani, musulmani ed ebrei vennero uccisi, attacchi suicidi crearono stragi nelle città locali, avverse alla sua ascesa. Il terrore Islamico era appena iniziato.

L’Occidente come percepisce questi atti criminali?

I venti di guerra che stavano aleggiando in Europa, permisero ad Hussein di entrare in contatto con il banchiere svizzero Francois Genoude e il Console Tedesco Eichman che misero in evidenza l’intento di Hitler di voler deportare gli ebrei europei in Palestina. Amin al- Hussein percependo l’intenzione come una minaccia al suo potere in Palestina, ma anche come una perfetta soluzione di espansione al suo impero, spinse Hitler ad evitare la deportazione e optare per lo sterminio della soluzione finale proprio come era stato fatto con il popolo armeno. Il nazionalismo arabo cercò, e ottenne sostegno anche nell’Italia fascista di Mussolini, ed è proprio dalla città di Roma che Amin al-Hussein, lanciò una fatwa-jihad contro l’Inghilterra. Precursore del fondamentalismo islamico, dimostrò la propria ferocia nel 1941 con l’offensiva nazista in Bosnia, sterminando più di 200.000 mila cristiani ortodossi. Da questo momento Al-Ḥusaynī, collaborò attivamente con Hitler, facilitando il reclutamento di musulmani nelle Formazioni internazionali

della Waffen – SS, e in quelle del Regio Esercito Italiano. Il Gran Mufti era divenuto fortemente avverso agli inglesi, tanto che dal Marocco all'Iraq, furono molti i leader arabi che guardarono con fiducia all'espansione della Germania nazionalsocialista ed al ruolo che questa avrebbe potuto avere in contrasto con l'imperialismo franco-britannico. Le idee di Husseini, di Hitler e di Himmler si associarono perfettamente al destino subito dagli armeni in Turchia. Gli armeni venivano "deportati" verso il deserto: morivano di stenti, di sete e delle violenze che subivano nel momento che venivano deportati. Heinrich Himmler, fondò e finanziò "l'Islamische Zentralinstitut" "di Dresda, insieme al Mufti Husseini, con l'intento di creare una generazione di capi islamici nazisti per il secolo a venire, concetto ben espresso anche nel "Mein Kampf" di Adolf Hitler. Amin Al-Husseini lo possiamo ritenere uno dei maggiori responsabili del terrorismo islamico del secolo scorso, spregiudicato sul piano politico-finanziario, oscurantista su quello dottrinale, seguace del wahabismo, il quale si sta diffondendo in gran parte del mondo musulmano, dove le ali più estreme trovano terreno fertile. Sono cambiati gli attori e le strategie, ma i fondamentali sono rimasti purtroppo ancora gli stessi, generando una grave e sempre più acuta preoccupazione nel mondo Occidentale.